

“Noi ci rifugiamo in teatro contro la peste moderna”

MARCO BALIANI PORTA IN SCENA IL NUOVO SPETTACOLO: “VIZI, VIRTÙ E PASSIONI DEL BOCCACCIO NON SONO MAI STATI COSÌ ATTUALI”

di Camilla Tagliabue

Forse l'Italia non è mai guarita dalla peste: se nel Trecento c'era quella “nera” che infestava le città e uccise oltre un terzo della popolazione europea, “oggi a essere appestata è la nostra società civile: siamo circondati dalle mafie, dall'inciviltà, dalla corruzione, dall'inquinamento, dal malaffare... È un'epidemia sociale, da cui vogliamo prendere le distanze: noi lo facciamo rifugiandoci in teatro, così come i personaggi boccacceschi si ritirarono in campagna per sopravvivere ai miasmi mortiferi”. A parlare è Marco Baliani, blasonato regista, attore e autore, che racconta il suo ultimo spettacolo: *Decamerone. Vizi, virtù, passioni*, tratto dal capolavoro di Boccaccio. Lui ne firma l'adattamento e la regia; in scena, invece, va una star del piccolo e grande schermo: Stefano Accorsi, nei panni del protagonista-capocomico, nonché uno dei narratori (Panfilo). Gli altri sono Salvatore Arena (Filostrato), Silvia Briozzo (Elissa), Fonte Fantasia (Pampinea), Mariano

Nieddu (Dioneo), Naike Anna Silipo (Fiammetta), che si alternano pure nelle parti minori delle sette novelle imbastite.

“Le storie servono ad allontanare, per un poco, l'alito della morte”, continua Baliani. “Abbiamo scelto Boccaccio un po' per nostalgia un po' per la straordinaria attualità dell'opera, che è un patrimonio dell'umanità: peccato averla studiata poco e male a scuola. Ma è un vero classico: parla a tutti, a ogni ceto sociale, in qualsiasi epoca storica; è sempre contemporaneo, non invecchia mai. Quindi, sarebbe sciocco parlare di attualizzazione: non c'è stato affatto bisogno di attualizzarlo; ho solo riscritto alcuni passaggi con un linguaggio più moderno e comprensibile, ma l'intreccio e il ritmo sono gli stessi del poeta”.

Questo *Decamerone*, che ha debuttato lo scorso inverno a Firenze, e sarà in tournée fino ad aprile, è ora in scena all'Ambra Jovinelli di Roma (fino al 1° marzo; poi, a Belluno, Mestre, Genova, La Spezia...): “Sul palco è parcheggiato un grande carro-furgone su cui viag-

giano gli attori. Ma il carrozzone è anche l'emblema del teatro viaggiante della nostra tradizione”: compagnie di giro, capocomicato, famiglie di comici dell'arte. Certo qui non si recita a soggetto, ma “si vedranno molti lazzi, sberleffi e burle”, come nelle più frizzanti commedie giullaresche.

Come mai si cimenta in una commedia lei che è annoverato tra i maestri del “teatro civile e di narrazione”? “Ma che significa questa definizione? Non l'ho mai capita”, scherza Baliani. “Il teatro è civile se è fatto bene: non è un problema di contenuto più o meno ‘impegnato’, ma di bontà scenica, di fattura artistica. Il teatro non fa cronaca, non denuncia alcunché: per quello ci sono già i giornalisti e le inchieste. Il teatro ha a che fare con l'umano”. Dopotutto, persino un intellettuale *engagé* come Pasolini si è confrontato con il capolavoro boccaccesco, girando un film nel '71: “A lui ci siamo ispirati per allestire due novelle, citando esplicitamente alcune sequenze della pellicola. Ora sono molto curioso di vedere il lavoro dei Tavia-

ni”.

LO SPETTACOLO di Baliani si inserisce nel più ampio progetto dedicato ai “Grandi italiani”: Ariosto, il cui adattamento dell’*Orlando Furioso* è andato in scena la scorsa stagione, ora Boccaccio e dal 2016-17 Machiavelli con *Il Principe*: “Vogliamo mostrare e dimostrare che la bellezza delle loro creazioni è un tesoro inestimabile, legato a doppio filo alla bellezza del paesaggio e delle opere d'arte italiani. Il progetto è nato da un'intuizione comune, insieme con il produttore Marco Balsamo e soprattutto con Stefano Accorsi”. Ma è faticoso lavorare con un attore famoso? “Non mi sono mai posto il problema della sua fama. Io non ce la farei mai a essere assalito dalle fan tutte le sere a fine recita... Eppure, Stefano è un artista umile, si è adattato anche a ruoli minori, si è reso utile alla creazione collettiva, si è lasciato guidare, trasformare: ormai lavoriamo insieme da tre anni”. E a quanto pare non hanno intenzione di smettere.

IL PATRIMONIO

“Ho solo riscritto alcuni passaggi con linguaggio più comprensibile, ma l'intreccio e il ritmo sono gli stessi del poeta”. Sul palco Stefano Accorsi



Un'immagine di scena del nuovo spettacolo con Stefano Accorsi



Silvana Mangano e Ninetto Davoli nel "Decameron" di Pier Paolo Pasolini

